Comune di

MONTALTO UFFUGO

PROVINCIA DI COSENZA

REALIZZAZIONE DI UNO SPAZIO VERDE DA DESTINARE A PIAZZA E VERDE ATTREZZATO IN LOCALITÀ SETTIMO

CUP: H81B21005400004



Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 03/04/2006 n. 152 e dell'art. 22 del Reg. Regionale 04/08/2008 n. 3 e ss.mm.ii.

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO:

Ing. Massimiliano COSTANZO

PROGETTISTA:

Arch. Luigi Cesare MILILLO

ORDINE DEGLI ARCHITETTI - PROV. DI COSENZA
LUIGI MILILLO N. 467

REV. 01

DET. N. GEN. 644 DEL 31/08/2022

Sommario

1. INTRODUZIONE 2

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 3

2.1 Normativa Comunitaria 3

2.2 Normativa Statale 3

2.3 Normativa Regionale 4

2.3 Contenuti del rapporto preliminare ambientale 5

2.5 Soggetti competenti in materia ambientale 6

3. AMBITO TERRITORIALE 7

3.1 Inquadramento generale e descrizione del contesto 7

3.2 Caratteristiche morfologiche, geologiche e idrogeologiche 9

4. IL PROGETTO 11

5. ANALISI DI COERENZA CON IL QUADRO PROGRAMMATICO 16

5.1 Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTRP) 16

5.2 Il Piano Territoriale di coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) 18

5.3 Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) 18

5.4 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (PGRA)Piano 20

5.5 Vincoli e tutela ambientale 21

5.6 Pianificazione Comunale 22

6. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI DEL PROGETTO 23

6.1 Atmosfera 23

6.1.1 Impatto delle attività di cantiere 23

6.1.2 Impatto delle attività in esercizio 23

6.2 Ambiente idrico 23

6.2.1 Impatto delle attività di cantiere 23

6.2.2 Impatto delle attività in esercizio 24

6.3 Suolo e sottosuolo 24

6.3.1 Impatto delle attività di cantiere 24

6.3.2 Impatto delle attività in esercizio 24

6.4 Flora e fauna 24

6.4.1 Impatto delle attività di cantiere 24

6.4.1 Impatto delle attività in esercizio 25

6.5 Paesaggio 25

6.5.1 Impatto delle attività di cantiere 25
6.5.2 Impatto delle attività di cantiere 25
6.6 Rumore 25
6.6.1 Impatto delle attività di cantiere 25
6.6.1 Impatto delle attività in esercizio 26
7. VALUTAZIONE DEI CRITERI DELL'ALLEGATO "E" DEL REGOLAMENTO REGIONALE n° 3 del 4 agosto 2008 e s.m.i. **27**
8. CONCLUSIONI **28**

1. INTRODUZIONE

La verifica di assoggettabilità a VAS è la procedura di verifica finalizzata a valutare se un piano/programma o una sua variante possano avere impatti significativi sull'ambiente e quindi essere o meno sottoposti a VAS.

Il presente documento costituisce il Rapporto ambientale preliminare per la Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del progetto per la REALIZZAZIONE DI UNO SPAZIO VERDE DA DESTINARE A PIAZZA E VERDE ATTREZZATO IN LOCALITÀ SETTIMO, ai sensi del comma 3 dell'art. 6 del D. Lgs. 152/2006 e del comma 3 dell'art. 20 del R.R. 3/2008.

Le modalità di svolgimento della Verifica di Assoggettabilità a VAS sono regolamentate dall'art. 12 del D.lgs. 152/2006 e dall'art. 22 del R.R. 3/2008.

L'intervento in oggetto è sito a Settimo, frazione nel comune di Montalto Uffugo, in provincia di Cosenza. La realizzazione di uno spazio pubblico ha il duplice obiettivo di caratterizzare lo spazio urbano e al contempo di dare alla collettività uno spazio di aggregazione. Il sistema di spazio pubblico pensato per Settimo prevede la realizzazione di una struttura seminterrata, percorsi pedonali, superfici pavimentate e aree da destinare a verde, spazi dedicati ai parcheggi e un'area lasciata a verde dal libero utilizzo.

Il Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente della regione Calabria, con decreto dirigenziale N°. 267 del 17/01/2022, ha prescritto, quale condizione da rispettare per la conseguenziale approvazione da parte del competente Consiglio Comunale del progetto proposto in variante allo strumento urbanistico vigente nel Comune di Montalto Uffugo, l'avvio della procedura di assoggettabilità a VAS, di cui agli artt. 20 e 22 del Regolamento Regionale n° 3/2008 e ss.mm.ii..

Ai sensi della normativa vigente si individua l'Autorità Competente, cui compete l'elaborazione del parere motivato nel caso di valutazione di piani e programmi, nel Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente Regione Calabria – Cittadella Regionale Piano 6 - Loc. Germaneto 88100 – Catanzaro. L'Autorità Procedente ai fini della VAS è l'Amministrazione che elabora, ovvero recepisce, adotta e approva il Piano e pertanto viene individuata nell'Amministrazione Comunale di MONTALTO UFFUGO, con sede legale in P.zza F. De Munno, Montalto Uffugo (CS).

Il presente rapporto è stato predisposto facendo riferimento ai criteri dell'allegato E del R.R. 3/2008.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

2.1 Normativa Comunitaria

La norma vigente a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica (VAS) è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (GU n. 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si pone l'obiettivo *"di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*.

Le implicazioni dirette della norma europea si traducono, innanzitutto, nell'obbligo di considerare sistematicamente quali piani e programmi predisposti rientrino nell'ambito della sua applicazione e se, dunque, è necessaria una valutazione ambientale delle relative previsioni, in conformità alle procedure delineate dalla direttiva. La Direttiva europea fissa i principi generali del sistema di valutazione ambientale di piani e programmi, individuandone il campo di applicazione e lasciando agli Stati membri ampia possibilità di recepimento per quanto attiene alla metodologia di applicazione.

2.2 Normativa Statale

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale dalla Parte seconda del D.lgs. n. 152 del 3/4/2006, recante "Norme in materia ambientale" così come modificata e integrata dal D.lgs. 16 Gennaio 2008, n.4 e dal D.lgs. 29 Giugno 2010 n. 128.

Il D.Lgs. 152/2006, nell'ottica di garantire lo sviluppo sostenibile del territorio, dispone che i piani o programmi che possano manifestare effetti sull'ambiente debbano essere sottoposti alla VAS, procedura che consente l'integrazione di tali aspetti nell'ambito dei piani o programmi stessi.

La Verifica di assoggettabilità a VAS, prevista e regolamentata dall'art. 12 Titolo II, Parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., si applica ai piani ed ai programmi, di cui al comma 2 dell'art. 6 dello stesso decreto, laddove comportino l'uso di piccole aree a livello locale o per le modifiche minori dei medesimi piani e programmi:

"Art. 6 Oggetto della disciplina *1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.*

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi: a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo,

forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni. 3. ***Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento****....."*

2.3 Normativa Regionale

La regione Calabria ha provveduto a disciplinare la materia con il Regolamento Regionale del 4 agosto 2008, n. 3 "*Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientale"* pubblicato sul BUR Calabria n. 16 del 16 agosto 2008, Parti I e II, e successivamente modificato e integrato dai regolamenti regionali n. 5 del 14/05/2009, n. 16 del 06/11/2009, n. 17 dell' 08/11/2010, n. 10 del 05/11/2013 e n. 1 del 09/02/2016.

Il regolamento regionale del 4 agosto 2008, n. 3, e s.m.i. , disciplina all'art. 22 la verifica di assoggettabilità a VAS : *"Articolo 22 Verifica di assoggettabilità.* 1. *Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 20, comma 3, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri* ***dell'allegato E*** *del presente regolamento.* 2. *L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.* ***3.*** *Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato E del presente regolamento e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.****4.*** *L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto*

*dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 23 a 28 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.**5.** Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico."*

2.3 Contenuti del rapporto preliminare ambientale

La Regione Calabria attraverso il Regolamento Regionale del 4 agosto 2008, n. 3 e s.m.i "*Regolamento Regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali"* definisce nell'Allegato 5 - "**Allegato E**" i Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art 22 dello stesso regolamento.

" *1. Caratteristiche dei piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*

- *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
- *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
- *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
- *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
- *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
- *carattere cumulativo degli impatti;*
- *natura transfrontaliera degli impatti;*
- *rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
- *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
- *-valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
- *-delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
- *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*

- *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale."*

2.5 Soggetti competenti in materia ambientale

Il D.Lgs. 152/2006, definisce, all'art. 5, i principali soggetti coinvolti nel processo di VAS:

- **Autorità Competente,** " *p) autorità competente: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio",* tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente – Cittadella Regionale Piano 6 - Loc. Germaneto 88100 – Catanzaro;
- **Autorità Procedente**, *"q) autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma",* Tale Autorità è stata individuata nell'Amministrazione Comunale di MONTALTO UFFUGO, con sede legale in P.zza F. De Munno, Montalto Uffugo (CS);
- **Soggetti competenti in materia ambientale (SCMA),** *"s) soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti",* tali soggetti, da individuare in collaborazione con l'autorità procedente, di seguito elencati in bozza come proposta:

Autorità Procedente
Amministrazione Comunale di MONTALTO UFFUGO, con sede legale in P.zza F. De Munno, Montalto Uffugo (CS)
Autorità Competente
Regione Calabria - Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente – Cittadella Regionale Piano 6 - Loc. Germaneto 88100 – Catanzaro
Soggetti competenti in materia ambientale
Dipartimento Urbanistica – Regione Calabria
Dipartimento Lavori Pubblici – Regione Calabria
Amministrazione Provinciale di Cosenza

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le Provincia di Cosenza
ArpaCal – Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente Regione Calabria

3. AMBITO TERRITORIALE

3.1 Inquadramento generale e descrizione del contesto

Settimo, posta a 167 metri s.l.m., fa parte del comune di Montalto Uffugo, in provincia di Cosenza, nella regione Calabria. La frazione o località di Settimo dista 6,90 chilometri dal medesimo comune di Montalto Uffugo di cui essa fa parte. Nel 2008 ha avuto un forte incremento di nuove abitazioni, ed è considerata la seconda zona residenziale del Comune, dopo Taverna di Montalto Uffugo. La struttura insediativa e socioeconomica del Comune è caratterizzata da diversi abitati e da una consistente dotazione commerciale.

L'area (circa 15.000 mq) interessata dalla realizzazione dell'opera si presenta prevalentemente pianeggiante, solo nella zona più ad Ovest si forma un dislivello per raggiungere la quota della sede stradale Via Trieste da cui si sviluppa un'area in un contesto più urbanizzato, lungo l'asse in direzione est si configura con una pendenza che va a decrescere, verso l'autostrada.

Il terreno su cui sorgerà l'opera è censito al Catasto Terreni del Comune di Montalto al Foglio n. 74 e interessa alcune porzioni delle seguenti particelle: n. 620 e n. 777 di proprietà di un privato per una superficie complessiva di 15000 mq. I suoi confini catastali sono rispettivamente da Nord in senso orario: Torrente Settimo, particelle n. 792, n. 777, Viale Trieste. Alcune porzioni di terreno insistenti sulle particelle n. 620 e n. 777 saranno soggette ad espropriazione da parte del Comune.

L'area interessata ricade, sulla base dello strumento urbanistico vigente PRG, per una parte in zona FQ1 (Zona pubblica per attrezzature di quartiere) e per una parte in STRADA DI PIANO, è stato pertanto predisposta una variante al PRG al fine di individuare una nuova destinazione d'uso della zona quale "piazza e verde attrezzato".



Fig.1 Ortofoto

Il lotto si colloca a margine di un'area urbanizzata sui tre lati Nord, Ovest e Sud mentre ad Est è delimitata dalla presenza dell'autostrada del Mediterraneo. Sono presenti essenze arboree differenti sia per grandezza che pregio e, rispetto alle stesse, l'intenzione progettuale in fase esecutiva sarà quella ripiantarle.

Sull'area interessata non si evidenziano particolari vincoli che possano compromettere la realizzazione dell'opera.

L'analisi dello stato di fatto ha messo in luce diverse problematiche:

- la mancanza di attrattività, sono assenti spazi di supporto alle attività commerciali;
- la mancanza di comfort, che deriva dall'assenza di una definizione spaziale, al momento il sito si presenta come un grande vuoto indifferenziato e privo di gerarchie;
- la mancanza di qualità architettonica e urbana.

3.2 Caratteristiche morfologiche, geologiche e idrogeologiche

La zona di indagine è posta nella porzione sud orientale del Comune di Montalto Uffugo (CS), in località Settimo. La stessa ricade nella sez. 1, "Rende", del Foglio 559 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000 (cfr. fig. 2).

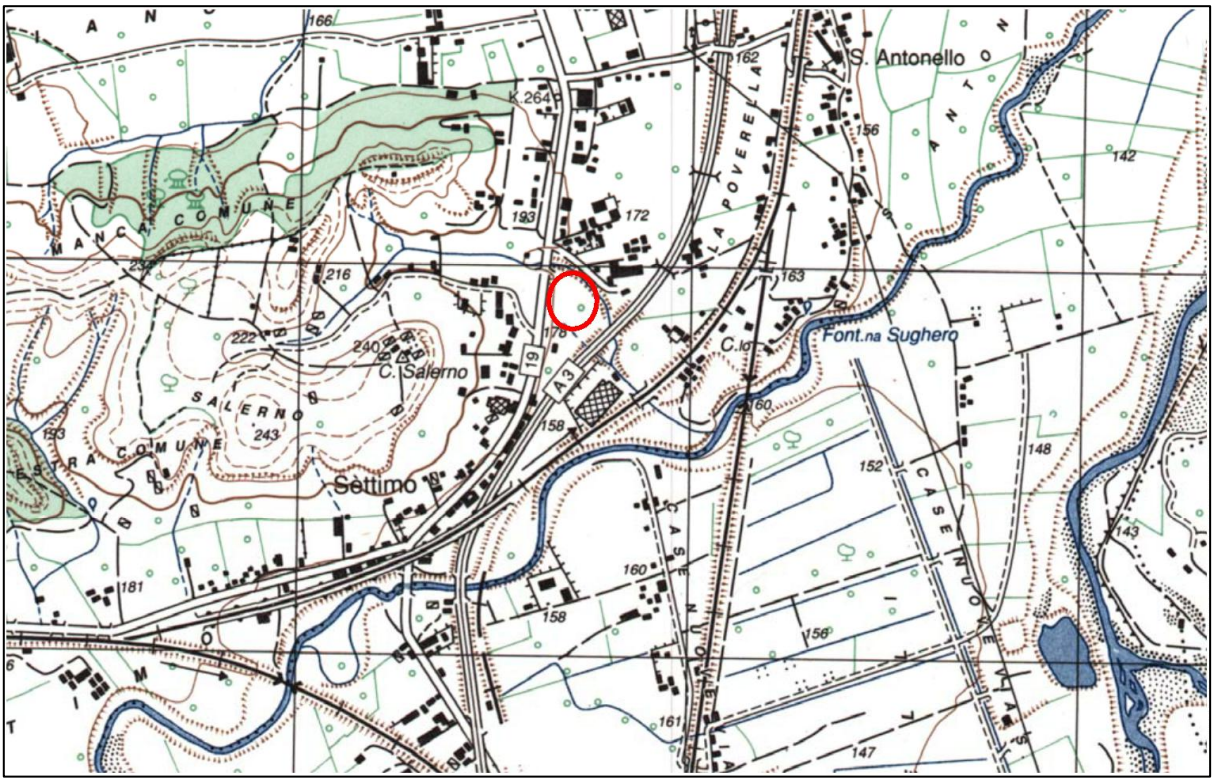

Fig. 2 Stralcio Sez. 1 del F559 Rende della Carta Topografica d'Italia – scala 1:25000

L'area geograficamente è ubicata nella parte mediana della Valle del Crati, lungo il fondovalle, ed è geologicamente costituita da rocce sedimentarie che fanno parte di una delle fasceterrazzate, con allungamento meridiano, che bordano, in sinistra idrografica, l'attuale letto del fiume Crati.

I caratteri morfologici dell'area in esame sono legati soprattutto agli spostamenti nel tempo del letto del Fiume Crati, che attualmente scorre quasi all'estremo orientale della Valle stessa a circa 1,6 km in linea d'aria rispetto al sito di interesse progettuale, ad una quota altimetrica di circa 140 m s.l.m.. Nel suo lento spostarsi il Fiume, ed i suoi affluenti, hanno eroso nuove sponde e depositato sedimenti generando i caratteristici terrazzamenti. Queste forme sono caratterizzate da una superficie quasi piana ovvero poco inclinata verso il fiume e generalmente molto allungata nella direzione assiale della valle. La superficie sub-pianeggiante è, inoltre, generalmente bordata a monte ed a valle da una scarpata che mostra dislivelli più o meno accentuati a seconda della velocità di incisione del fiume stesso.

In particolare il settore di studio ricade in una di queste fasce terrazzate antiche del fiume Crati, nella porzione della piana alluvionale compresa tra il Torrente Settimo, che scorre immediatamente a sud, e il Torrente Mavigliano, che limita a nord l'area in parola. Entrambi i Torrenti, verso valle, confluiscono da sinistra nel Fiume Crati. Verso ovest le quote aumentano gradualmente per raccordarsi ai primi rilievi collinari della Contrada Settimo di Montalto, che, sviluppandosi nei depositi argillosi e sabbiosi plio-pleistocenici, facilmente erodibili, presentano generalmente versanti a deboli pendenze incisi da aste fluviali di ordine minore.

Il sito di progetto ricopre la fascia altimetrica compresa tra le quote di 176 e 168 m s.l.m., lievemente degradante verso sud - sud est con pendenze dell'ordine del 5% alle quali corrispondono inclinazioni dell'area di circa 3°. Il sito risulta compreso tra due incisioni, di cui quella più a nord più lunga e sviluppata, che drenano i versanti orientali dei rilievi collinari di Contrada Settimo e che unendosi poco più a sud rispetto all'area in esame (circa 450 m), recapitano le proprie acque da sinistra nel Torrente Settimo. Poco più a valle, verso nord est, il Torrente Settimo, confluisce, da sinistra, nel Fiume Crati.

La zona di Montalto Uffugo, sotto l'aspetto meteorologico, s'inquadra nel contesto delle piovosità delle aree mediterranee, caratterizzate da intense precipitazioni invernali e da lunghi periodi di siccità estiva. La distribuzione delle precipitazioni durante l'anno è caratterizzata da un massimo nel periodo Dicembre – Gennaio e da un minimo nei mesi di Luglio e Agosto; i giorni piovosi sono concentrati per l'80% nel semestre compreso tra Ottobre e Marzo.

Il territorio comunale di Montalto Uffugo ricade in diversi sottobacini idrografici, i quali rientrano nel vasto bacino idrografico del F. Crati. In particolare il territorio preso in esame è caratterizzato dalla presenza del Torrente Settimo, corso d'acqua a regime torrentizio, rappresentato da un reticolo idrografico che si articola in due ambiti fisiografici ben distinti: uno montuoso ed uno pedemontano.

Nel tratto montano, dove si sviluppa una ampia zona di testata, le aste torrentizie di ordine inferiore presentano andamento all'incirca est-ovest ed hanno origine da più sorgenti ubicate lungo i versanti occidentali della Catena. In tale tratto montano, che si sviluppa principalmente in terreni metamorfici poco permeabili, il reticolo idrografico mostra una configurazione (pattern) di tipo dendritico denso e gerarchizzato.

Il tratto pedemontano del Torrente è caratterizzato da un brusco cambio della litologia, imputabile all'assetto tettonico dell'area, che presenta diverse faglie ad andamento soprattutto meridiano (nord- sud) e carattere estensionale. Queste accostano i termini del substrato metamorfico con le formazioni detritico-granulari dei cicli sedimentari mio-pleistocenici. Il cambio litologico coincide, in questo tratto, anche con una

drastica riduzione delle pendenze cosicché la valle si allarga improvvisamente e il Torrente Settimo rilascia gran parte del suo carico solido.

I litotipi che costituiscono l'area di interesse progettuale, sono così caratterizzati dal punto di vista idrogeologico:

- Complesso sabbioso-ghiaioso, costituito dai depositi di antichi terrazzi fluviali e dai depositi alluvionali, antichi e recenti, del Fiume Crati e del torrente Settimo. Presentano valori di permeabilità generalmente elevati (10-2< k < 10 cm/sec) ed alta porosità primaria n > 15 %.
- Complesso delle argille siltose grigio-azzurre che chiudono stratigraficamente la successione presa in esame. Tali terreni presentano una porosità primaria medio-alta (n > 15%) e una permeabilità decisamente bassa (k < 10-6 cm/s), sia pure con variazioni puntuali in funzione delle intercalazioni a componente limo-sabbiosa, nelle quali si possono instaurare condizioni di modeste circolazioni interne di acqua.

Le acque meteoriche, pertanto, penetrate nei livelli permeabili (complesso sabbioso-ghiaioso), si raccolgono e scorrono a contatto con la formazione argillosa sottostante costituente, pertanto, il tampone naturale delle acque di infiltrazione superficiale.

Tali accumuli idrici, spesso a carattere di falda, sono direttamente condizionati dalle precipitazioni e, pertanto, hanno la caratteristica di avere forti escursioni stagionali.

4. IL PROGETTO

Il progetto è stato redatto nel rispetto dei seguenti principi:

- il soddisfacimento dei fabbisogni della collettività;
- la qualità architettonica e tecnico funzionale e di relazione nel contesto dell'opera;
- la conformità alle norme ambientali, urbanistiche e di tutela dei beni culturali e paesaggistici,
- nonché il rispetto di quanto previsto dalla normativa in materia di tutela della salute e della
- sicurezza;
- un limitato consumo del suolo;
- il rispetto dei vincoli idro-geologici, sismici e forestali nonché degli altri vincoli esistenti;
- il risparmio e l'efficientamento ed il recupero energetico nella realizzazione e nella successiva

- vita dell'opera nonché la valutazione del ciclo di vita e della manutenibilità delle opere;
- l'accessibilità e adattabilità secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti in materia di barriere architettoniche.

Il sito interessato dall'opera è un terreno confinante ad Ovest con Viale Trieste, la strada statale delle Calabrie, a Nord con Via Maratea, a Est con altra area verde che si estende fino al confine con l'autostrada del Mediterraneo ed a Sud con slargo stradale che costeggia un edificio residenziale e commerciale e terreno privato.

Una lettura urbanistica di questo vuoto urbano ci consegna il ritratto di un luogo con una duplice natura, ad est è intensamente attraversato, per la presenza della statale, ampiamente popolato, su cui affacciano una molteplicità di attività commerciali, a ovest un ambiente più naturale; questo insieme di caratteristiche spingono a ritenere che la vocazione di questo luogo sia quella di essere una piazza urbana ma al contempo un'oasi verde, un vuoto attraversabile, flessibile che incentiva la possibilità di fermarsi e sostare anche nelle giornate più, un luogo di passeggio, adatto ad ospitare una molteplicità di allestimenti ed eventi.

Il progetto propone una cucitura tra contesto urbanizzato e contesto naturale, l'opera che segue l'andamento del terreno propone una piazza "superiore", prospiciente alla statale, e una seconda piazza "inferiore", i due diversi livelli consentono la realizzazione di un volume seminterrato destinato a servizi annessi all'opera e/o per la collettività. Il ricco disegno geometrico della pavimentazione e l'utilizzo di diverse texture faranno da legante tra le due piazze, planimetricamente non si avrà la percezione di due spazi separati ma di uno spazio continuum. Inoltre, il collegamento fra i due diversi livelli offre l'occasione di creare una gradonata/auditorium che ben si sposa con l'esigenza della collettività di avere uno spazio per eventi e manifestazioni pubbliche.

L'obiettivo generale dell'intervento, a valle delle analisi effettuate, consiste nel risolvere le problematiche identificate valorizzando allo stesso tempo le possibilità esistenti e confrontandosi con le caratteristiche odierne dei luoghi. Gli obiettivi specifici dell'intervento sono sintetizzati a seguire:

- migliorare la qualità del luogo realizzando e potenziando i "luoghi dello stare";
- creare un'area complessivamente sicura, intervenendo sulla viabilità perimetrale e il suo rapporto con l'area pedonale, il progetto prevede di rispettare la vocazione del luogo garantendo accessi indipendenti ad auto e pedoni. I posteggi sono stati pensati in modo da non invadere la piazza e il verde. L'accesso è possibile sul lato est e sul lato a nord;

- assicurare una molteplicità di usi per diverse categorie di utenti e in diversi momenti della giornata, con attenzione al sistema di illuminazione per rendere possibile un uso ottimale anche negli orari notturni;
- integrare gli spazi verdi con il nuovo sistema di piazze, la presenza del verde contribuisce a sostenere la biodiversità e a migliorare il microclima.

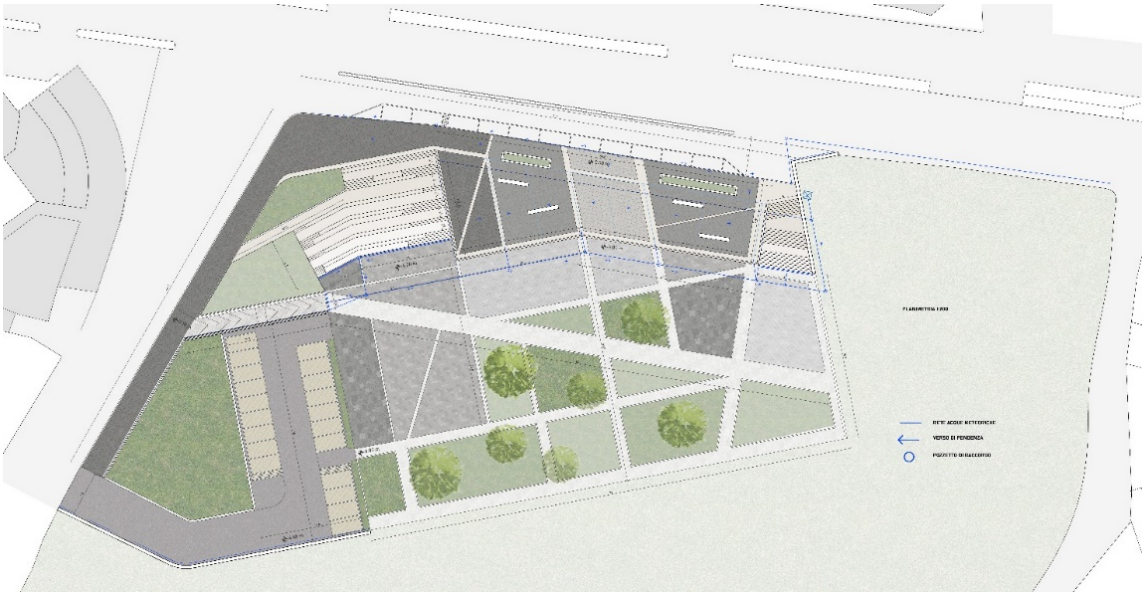

Fig.3 Planimetria Stato di Progetto

Il sistema di spazio pubblico pensato per Settimo prevede:

- una piazza “superiore” a livello di viale Trieste, l’elemento di copertura del volume si configura come una terrazza sul promontorio silano; attraverso la creazione di nuove aiuole rialzate e l’introduzione di nuove panche lineari in cemento si dà alla comunità uno spazio per una sosta breve, una pausa lungo l’arteria a percorrenza veloce. Uno spazio dedicato a parcheggi in linea avrà la funzione di filtro tra l’asse viario e lo spazio pedonale. L’intera area ha una superficie complessiva di 860 mq, la pavimentazione segue il disegno geometrico della piazza inferiore, planimetricamente le due piazze, seppur posti a livelli differenti, si propongono come un unico spazio;
- una struttura seminterrato, ricavata dal dislivello tra la piazza “superiore” e la piazza “inferiore”. La struttura portante in cemento armato è data da telai principali disposti parallelamente al lato lungo, a formare una serie di campate con luce massima pari a 6,00 m. L’intelaiatura portante è composta da pilastri, travi e muri di contenimento, le fondazioni saranno realizzate con travi rovesce. Una lunga parete in vetro, con estensione lineare pari a circa 50 m, fissata su montanti metallici si rivolge alla

piazza “inferiore” da cui avviene l’accesso. La superficie calpestabile è di circa 420 mq e l’altezza di interpiano è pari a 3,70 m. Il volume coperto arretrato rispetto al profilo della piazza “superiore” e l’utilizzo di una superficie vetrata rientrano tra le strategie passive, che in base alla stagione di riferimento, gestiscono differentemente l’irraggiamento solare;

- la piazza inferiore segue l’andamento del terreno, ha un’estensione di 3300 mq, è caratterizzata da superfici pavimentati e spazi dedicati al verde. Il disegno della pavimentazione e i diversi materiali offrono un paesaggio dinamico in cui si alternano percorsi, zone di sosta e aree verdi. Una fontana a raso rivisita la tradizionale accezione del significato di piazza e offre un maggiore comfort climatico nelle giornate più calde;
- il sistema di collegamento tra la piazza “superiore” e la piazza “inferiore”, due scalinate sui lati ovest ed est. Sul lato est la scalinata diventa auditorium fruibile per eventi e manifestazioni pubbliche;
- un percorso pedonale lungo il lato sud dell’area oggetto dell’intervento, tale percorso permetterà di collegare l’area prospicente viale Trieste con lo spazio più a est e la zona dedicata ai parcheggi. Da qui una rampa permetterà di accedere all’ingresso della struttura pubblica;

il completamento della strada a sud del sito e aree dedicate ai parcheggi, un primo spazio lungo viale Trieste ospita 11 posti auto, il secondo spazio a est della piazza ospita 18 posti auto.



Fig. 4 Rendering



Fig.5 Rendering

5. ANALISI DI COERENZA CON IL QUADRO PROGRAMMATICO

5.1 Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTRP)

Con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 134 del 01/08/2016 è stato approvato il Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico – QTRP che costituisce lo strumento attraverso il quale la Regione Calabria persegue l'attuazione delle politiche di Governo del Territorio e della Tutela del Paesaggio. Il QTRP, disciplinato dagli artt. 17 e 25 della Legge urbanistica Regionale 19/02 e ss.mm.ii., è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per l'identificazione dei sistemi territoriali, indirizza, ai fini del coordinamento, la programmazione e la pianificazione degli enti locali. Il QTRP ha valore di piano urbanistico-territoriale con valenza paesaggistica, riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del D.Lgs n. 42/2004. Esplicita la sua valenza paesaggistica direttamente, tramite normativa di indirizzo e prescrizioni, e, più in dettaglio, attraverso successivi Piani Paesaggistici di Ambito (PPd'A) come definiti dallo stesso QTRP ai sensi del D.Lgs n. 42/2004. Interpreta gli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio (Legge 9 gennaio 2006, n.14) e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.) e si propone di contribuire alla formazione di una moderna cultura di governo del territorio e del paesaggio attraverso i seguenti aspetti fondamentali:

a) rafforzare ulteriormente l'orientamento dei principi di "recupero, conservazione, riqualificazione del territorio e del paesaggio", finalizzati tutti ad una crescita sostenibile dei centri urbani con sostanziale "risparmio di territorio";
b) considerare il QTRP facente parte della pianificazione concertata con tutti gli Enti Territoriali, in cui la metodologia di formazione e approvazione, le tecniche e gli strumenti attraverso i quali perseguire gli obiettivi contribuiscono a generare una nuova cultura dello sviluppo;
c) considerare il governo del territorio e del paesaggio come un "unicum", in cui sono individuate e studiate le differenti componenti storico-culturali, socioeconomiche, ambientali, accogliendo il presupposto della Convenzione Europea del Paesaggio "di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione e urbanistica" (articolo 5) all'interno del QTRP;
d) considerare prioritaria la politica di salvaguardia dai rischi territoriali attivando azioni sistemiche e strutturanti finalizzate alla mitigazione dei rischi ed alla messa in sicurezza del territorio.

Obiettivi QTRP	
a	Considerare il territorio come risorsa limitata e quindi il governo del territorio deve essere improntato allo sviluppo sostenibile;
b	Promuovere la convergenza delle strategie di sviluppo territoriale e delle strategie della programmazione dello sviluppo economico e sociale, ovvero rendere coerenti le politiche settoriali della Regione ai vari livelli spaziali;
c	Promuovere e garantire la sicurezza del territorio nei confronti dei rischi idrogeologici e sismici;
d	Tutelare i beni paesaggistici di cui agli art.134, 142 e 143 del D.Lgs. 42/2004 anche secondo i principi della "Convenzione europea del Paesaggio", ratificata con legge 2 gennaio 2006 n. 14 (GU n. 16 del 20 gennaio 2006);
e	Perseguire la qualificazione ambientale paesaggistica e funzionale del territorio mediante la valorizzazione delle risorse del territorio, la tutela, il recupero, il minor consumo di territorio, e quindi il recupero e la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio rurale quale componente produttiva e nel contempo quale presidio ambientale come prevenzione e superamento delle situazioni di rischio ambientale, assicurando la coerenza tra strategie di pianificazione paesaggistica e pianificazione territoriale e urbanistica;
f	Individuare i principali progetti per lo sviluppo competitivo delle aree a valenza strategica, sia nei loro obiettivi qualificanti che nei procedimenti di partenariato interistituzionale da attivare;
g	Valutare unitariamente gli effetti ambientali paesaggistici e territoriali indotti dalle politiche di intervento, con l'integrazione e la riqualificazione socio-economica degli insediamenti produttivi e residenziali, il miglioramento della mobilità delle persone e delle merci attraverso l'integrazione delle diverse modalità di trasporto su tutto il territorio regionale e la razionalizzazione delle reti e degli impianti tecnologici.
h	Fissare le disposizioni a cui devono attenersi le pianificazioni degli enti locali e di settore, al fine di perseguire gli obiettivi di sviluppo territoriale e di qualità paesaggistica individuati inoltre dal Documento per la Politica del Paesaggio in Calabria di cui all'art 8 bis della L.R. 19/02 quale parte integrante dello stesso QTRP.

In virtù del tipo di intervento, l'area non subirà impatti antropici significativi e gli interventi previsti nell'area avranno senz'altro ripercussioni positive sulle componenti di pregio del paesaggio.

5.2 Il Piano Territoriale di coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il P.T.C.P. della Provincia di Cosenza, adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 38 del 27.11.2008 e approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 14 del 05/05/2019, entrato definitivamente in vigore con la pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURC n. 21 del 22/05/2019. L'art. 20 del D. Lgs. n. 267/00 (Testo Unico Enti Locali) attribuisce alle Province il compito di predisporre e adottare il Piano Territoriale di Coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica: a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti; b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione; c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque; d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali. Il Piano svolge, pertanto, una doppia funzione: una funzione strategica in quanto definisce i principi ispiratori, gli obiettivi, gli indirizzi strategici e le azioni volte ad attuare la pianificazione territoriale ed ambientale nell'intero territorio provinciale e una funzione regolativa attraverso le Norme Tecniche di Attuazione. Il PTCP si pone gli obiettivi di:

- definire un modello di sviluppo territoriale centrato sul consumo limitato e razionale delle risorse primarie non rinnovabili, ed in particolare del suolo, dell'acqua e dell'aria;
- garantire livelli di sicurezza e protezione dell'ambiente in tutti i processi di pianificazione e trasformazione territoriale;
- perseguire la piena ed integrata valorizzazione delle risorse territoriali, in particolare delle risorse storiche e paesaggistiche che costituiscono il patrimonio identitario della Provincia;
- promuovere modelli di pianificazione e strategie di trasformazione territoriale incentrati sulla qualità e sulla riqualificazione dell'esistente, privilegiando prioritariamente le strategie di riuso e riqualificazione;
- definire un sistema di mobilità integrata che, nel rispetto dei principi di sostenibilità di cui al precedente punto d), garantisca livelli di servizi qualitativi e quantitativi, adeguati alla domanda potenziale;
- individuare, secondo criteri di efficienza e sostenibilità, lo schema dei principali servizi a rete d'interesse sovracomunale.

5.3 Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) adottato ai sensi dell'art. 1-bis della L. 365/2000, dell'art. 17 comma 6 ter della L. 18/05/1989 n°183 e successive modificazioni, viene nello specifico applicato secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 2 delle norme di attuazione e misure di salvaguardia dello stesso.

Il PAI ha valore di piano territoriale di settore e, rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e di pianificazione territoriale mediante il quale l'Autorità di Bacino Regionale della Calabria programma le azioni e le norme finalizzate alla salvaguardia delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture e del suolo. L'individuazione delle aree da proteggere dalle possibili crisi dell'assetto dei versanti collinari e montani e degli alvei fluviali, dovute rispettivamente agli eventi franosi ed alle piene, costituisce la premessa per una pianificazione organica e sistematica del territorio. Il Piano ha l'obiettivo di promuovere gli interventi di manutenzione del suolo e delle opere di difesa, quali elementi essenziali per assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale del territorio.

Il PAI persegue l'obiettivo di garantire al territorio, di competenza del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, adeguati livelli di sicurezza rispetto all'assetto geomorfologico Il Piano Stralcio ha la funzione di eliminare, mitigare o prevenire i maggiori rischi derivanti da fenomeni calamitosi di natura geomorfologica (dissesti gravitativi dei versanti) o di natura idraulica (esondazioni dei corsi d'acqua) e costituisce uno stralcio tematico e funzionale del Piano di Bacino ai sensi dell'art.17, comma 6 ter, della L.183/89. Il PAI nello specifico individua e perimetra le aree a maggior rischio idraulico e idrogeologico per l'incolumità delle persone, per i danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, per l'interruzione di funzionalità delle strutture socioeconomiche e per i danni al patrimonio ambientale e culturale, nonché gli interventi prioritari da realizzare e le norme di attuazione relative alle suddette aree. Le aree individuate dal PAI, per ciascuna categoria di rischio, sono definite in quattro livelli come specificato dall'art. 8 comma 5 delle sue norme di attuazione e misure di salvaguardia. Il Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico produce efficacia giuridica rispetto alla pianificazione di settore, urbanistica e territoriale, ed ha carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli Enti Pubblici, nonché per i soggetti privati, ai sensi dell'art.17, commi 4 e 5 della L.183/89.

Il Piano rappresenta il quadro di riferimento a cui devono adeguarsi e rapportarsi tutti i provvedimenti autorizzativi inerenti agli interventi ricadenti sul territorio dell'Autorità Interregionale di Bacino della Regione Calabria, esclusi gli interventi oggetto di regolare autorizzazione, concessione o provvedimenti equivalenti, se ancora efficaci, rilasciati prima dell'entrata in vigore del PAI o dei suoi aggiornamenti. Il Piano persegue l'obiettivo primario di ridurre il livello di rischio delle popolazioni e, pertanto, i suoi contenuti contribuiscono alla definizione, da parte degli Enti competenti, dei piani di protezione civile, dei programmi di previsione e prevenzione e dei piani di emergenza, ai sensi delle vigenti disposizioni statali e regionali. Secondo quanto previsto dal PAI Calabria - D.L. 180/98 (approvato con delibera del Consiglio Regionale n.115 del 28 dicembre 2001 e pubblicato sul B.U.R. supplemento straordinario n.6 al n.5 di lunedì 25 marzo 2002).

La zona d'intervento non ricade in aree classificate e perimetrate a rischio e/o pericolo di frana (R4, R3, R2 e R1).

5.4 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (PGRA)Piano

Il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale PGRA DAM, è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n. 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, è stato approvato, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, con Delibera n. 2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016.

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni costituisce lo strumento operativo e gestionale in area vasta (Distretto idrografico) per il perseguimento delle attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni, nel distretto idrografico di riferimento.

La finalità principale è volta alla attuazione della gestione integrata e sinergica della difesa dalle acque (gestione del rischio alluvione) attraverso quanto riportato nel PGRA. In particolare, il Piano deve essere finalizzato alla salvaguardia ed incolumità delle persone, del sistema ambientale culturale, sociale ed economico dalle alluvioni con un approccio inclusivo di sostenibilità delle risorse naturali, di rafforzamento della vulnerabilità territoriale, di sviluppo adeguato e sostenibile del sistema di riferimento alle diverse scale.

In questa ottica si articolano le finalità specifiche del PGRA:

- ✓ Politiche di gestione integrata per la riduzione del rischio alluvione e la tutela del territorio attraverso un programma organico e sistemico per l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità (comma 2 art. 7 D. Lgs. 49/2010) ed il loro organico sviluppo nel tempo;
- ✓ Politiche di salvaguardia della vita umana e del territorio, ivi compresi gli abitati ed i beni;
- ✓ Politiche di cura, tutela, risanamento della risorsa suolo;
- ✓ Politiche di manutenzione, monitoraggio e presidio territoriale del sistema fisico/ambientale (versanti, ambiti fluviali e di costieri);
- ✓ Politiche di tutela e valorizzazione dei beni ambientali, patrimonio aree protette, beni culturali, storici e paesaggistici.

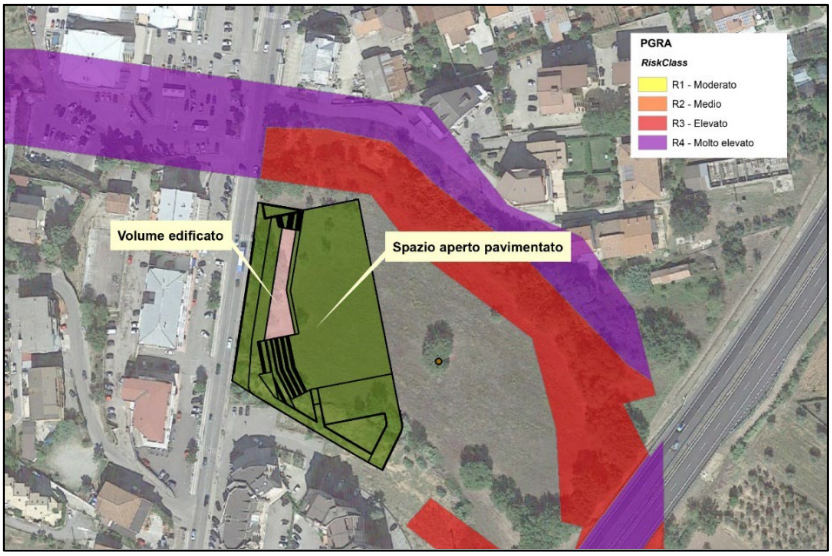

Fig.6 Trasposizione PGRA

L'area di stretto interesse progettuale è al di fuori dell'area di attenzione PGRA come si evince dalla successiva figura.

5.5 Vincoli e tutela ambientale

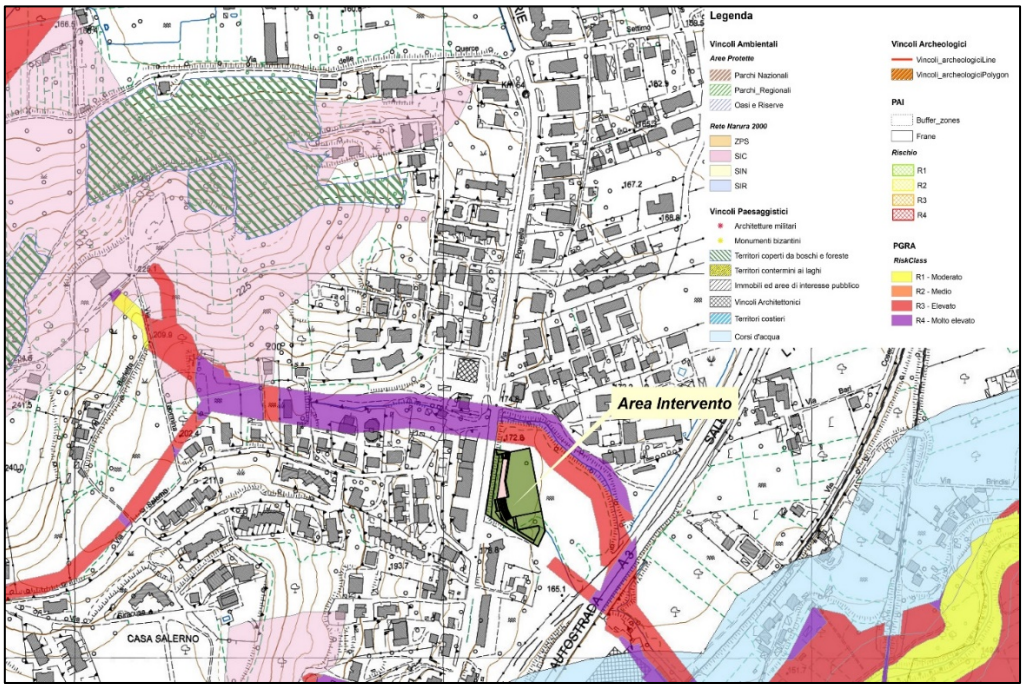

Fig.7 Trasposizione vincoli

Non si rilevano incoerenze tra gli strumenti di tutela (ed i loro obiettivi) e l'intervento in oggetto.

5.6 Pianificazione Comunale

L'area interessata ricade, sulla base dello strumento urbanistico vigente PRG, per una parte in zona FQ1 (Zona pubblica per attrezzature di quartiere) e per una parte in STRADA DI PIANO, è stato pertanto predisposta una variante al PRG al fine di individuare una nuova destinazione d'uso della zona quale "piazza e verde attrezzato".

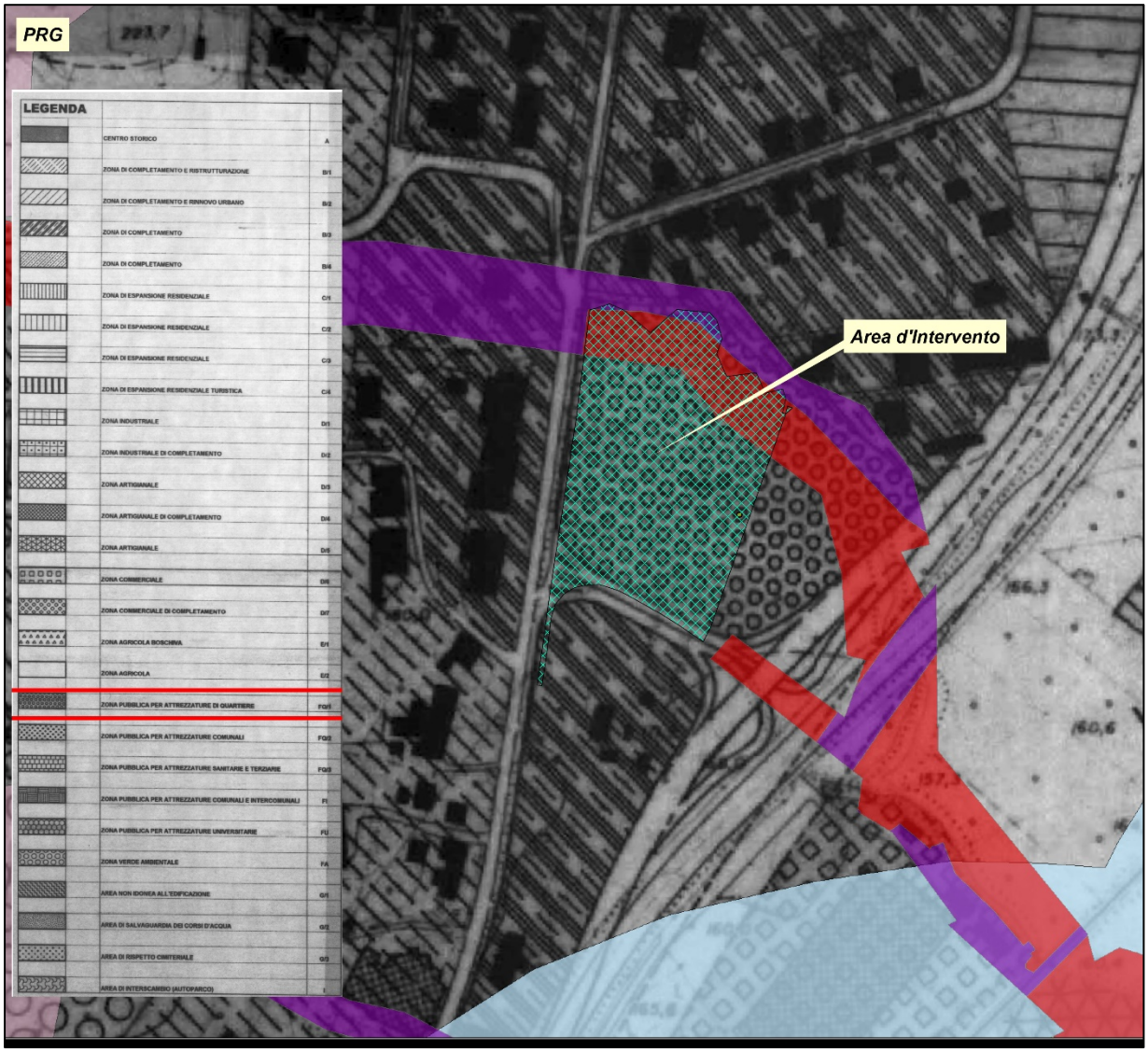

Fig.8 Stalcio P.R.G. vigente

6. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI DEL PROGETTO

6.1 Atmosfera

6.1.1 Impatto delle attività di cantiere

Gli impatti sulla qualità dell'aria nella fase di cantiere saranno temporanei, reversibili e contenuti. Le attività di cantiere prevedono volumi movimentati con le operazioni di scavo e riporto molto contenuti.

Vengono comunque di seguito elencate una serie di prescrizioni generali finalizzate alla minimizzazione degli impatti, già contenute nell'elaborato specifico di riferimento "PSC":

- valutazione delle emissioni polverulente legate alle attività di cantiere. Sulla base delle attività svolte, delle ore e delle macchine utilizzate verrà valutato il quadro emissivo totale e poi confrontato con le linee guida ARPA della Calabria;
- procedura di agglomerazione della polvere attraverso utilizzo di sistemi di bagnatura;
- programmazione delle lavorazioni di cantiere, organizzando le fasi ed i turni di lavoro in modo da ottimizzare la distribuzione temporale delle emissioni, evitando la sovrapposizione delle attività maggiormente impattanti;
- utilizzo apparecchiature e macchine in cantiere in ottimo stato, caratterizzate da basse emissioni atmosferiche;
- consolidamento della viabilità di cantiere mediante bagnatura tramite impianto di irrigazione o autocisterna in pressione.

L'area di cantiere non necessita di creazione di strade bianche ad hoc, in quanto si localizza nell'area di intervento stessa.

6.1.2 Impatto delle attività in esercizio

Non si rilevano impatti potenzialmente significativi rispetto alle emissioni in atmosfera nella fase di esercizio dell'opera; si ritiene infatti che la destinazione d'uso non determini un traffico veicolare indotto tale da determinare un aumento significativo del carico emissivo in atmosfera.

6.2 Ambiente idrico

6.2.1 Impatto delle attività di cantiere

Nell'area oggetto di intervento, i potenziali impatti a carico dell'ambiente idrico connessi alla realizzazione dell'opera possono essere solamente legati all'inquinamento causato da un non corretto smaltimento delle acque reflue prodotte in cantiere (lavaggio automezzi, ecc...) e dall'esecuzione dei lavori. Al fine di tutelare la componente idrica durante la fase di cantiere dovranno quindi essere rispettate le procedure di revisione e manutenzione in modo da garantirne l'efficienza e da evitare perdite o rilasci di

materiali e liquidi. Si sottolinea comunque come l'area di intervento risulti esterna ad aree di ricarica degli acquiferi.

6.2.2 Impatto delle attività in esercizio

Le acque meteoriche di dilavamento della superficie della piazza superiore e delle gradonate sono convogliate in reti di canalizzazione per convogliarle nella rete pubblica.

6.3 Suolo e sottosuolo

6.3.1 Impatto delle attività di cantiere

Per la componente suolo e sottosuolo, in fase di realizzazione dell'intervento i potenziali impatti sono principalmente legati a:

- occupazione suolo (area fissa di cantiere);
- variazione dello stato di qualità del suolo e sottosuolo imputabile al potenziale inquinamento di sorgenti puntuali (mezzi di cantiere);
- approvvigionamento di terre per la realizzazione delle opere;
- possibile interferenza con la falda con conseguente eventuale dispersione degli inquinanti nel sottosuolo.

In merito al primo punto l'occupazione l'area viene individuata nell'area stessa oggetto di intervento. In relazione poi alla tipologia di scavo da eseguire, alla profondità e quantità di materiale da scavare, all'escavatore può essere affiancata una pala caricatrice che provvede a caricare i mezzi di trasporto utilizzati per lo spostamento del materiale scavato all'interno del cantiere. Accertate le caratteristiche geotecniche e geologiche, il materiale può essere accantonato in prossimità dello scavo per il successivo riutilizzo (riempimenti, sagomature, modellamenti).

Nel progetto non si prevede di realizzare interventi che richiedono il movimento di cospicui volumi di terreno, in modo da contenere il potenziale impatto sulla componente idrogeologica.

6.3.2 Impatto delle attività in esercizio

Per la piazza inferiore attraverso la strategia di *depavimentazione* e la considerevole superficie dedicata al verde, l'area rimarrà comunque permeabile. Per la piazza superiore e il fabbricato l'impatto sul consumo di suolo, a seguito delle nuove impermeabilizzazioni, non comporterà cambiamenti significativi rispetto allo stato di fatto dell'area vasta circostante.

6.4 Flora e fauna

6.4.1 Impatto delle attività di cantiere

L'intervento in oggetto non ricade in alcun Sito di Importanza Comunitaria proposto (pSIC), né in alcune zone a protezione speciale (ZPS). Gli impatti potenzialmente negativi che potranno avere ripercussioni

sulla fauna, sulla flora e sulla vegetazione sono riconducibili, in fase di realizzazione degli interventi, ai seguenti aspetti:

- emissioni di polveri;
- emissioni acustiche;
- eventuali danni arrecati dai mezzi meccanici;
- stoccaggio dei materiali di scavo e dei rifiuti.

Tutte le azioni di cantiere saranno calibrate per minimizzare gli impatti sulla flora e sulla fauna e a ricondurli esclusivamente nel periodo a breve termine, circoscrivibile al periodo di cantierizzazione dell'area.

6.4.1 Impatto delle attività in esercizio

Non si rilevano interferenze neanche a livello di reti ecologiche. Il progetto delle sistemazioni a verde, per quantità e qualità delle specie previste, apporterà un effetto positivo nella biodiversità vegetale complessiva del sito (con la sostituzione di fitocenosi prevalentemente caratterizzate da specie alloctone e invasive con macchie arbustive tipiche dell'area mediterranea).

6.5 Paesaggio

6.5.1 Impatto delle attività di cantiere

Nella fase di cantiere si prevede la perimetrazione dell'intera area, la costruzione di recinzione metalliche e la formazione di aree di deposito materiali e stoccaggio detriti. Si prevede perciò di dotare l'area di cantiere di recinzioni di altezza non inferiore ai 2 m, per impedirne la percezione visiva e l'eccessivo spargimento di polveri dovuti alle lavorazioni più invasive.

6.5.2 Impatto delle attività di cantiere

L'area di progetto non rientra nei vincoli paesaggistici previsti dagli strumenti di pianificazioni.

Al vuoto dello stato di fatto viene sostituito un luogo di aggregazione sociale; Il progetto propone una cucitura tra contesto urbanizzato e contesto naturale, l'opera che segue l'andamento del terreno propone una piazza "superiore", prospiciente alla statale, e una seconda piazza "inferiore", i due diversi livelli consentono la realizzazione di un volume seminterrato destinato a servizi annessi all'opera e/o per la collettività.

6.6 Rumore

6.6.1 Impatto delle attività di cantiere

Gli impatti acustici nella fase di cantiere saranno temporanei e reversibili e limitati alle fasi di maggiore operatività dei cantieri. Poiché le lavorazioni saranno solo diurne non si prevedono effetti significativi sul clima acustico dell'area, stante il contesto già antropizzato.

Per la riduzione delle emissioni acustiche si farà inoltre ricorso a:

- divisione delle aree di cantiere in sotto cantieri, confinando le zone di volta in volta più rumorose con elementi schermanti mobili;
- programmazione delle lavorazioni di cantiere, organizzando le fasi ed i turni di lavoro in modo da ottimizzare la distribuzione temporale delle emissioni acustiche, evitando la sovrapposizione delle attività maggiormente rumorose;
- scelta delle opportune tecnologie per le lavorazioni di cantiere, facendo uso di quelle che, tra gli altri criteri, presenteranno minori emissioni acustiche a parità di prestazione fornita;
- simulazione dei livelli acustici indotti dal cantiere;
- esecuzione di misure fonometriche di tipo presidiato e/o stazioni fisse di monitoraggio.

6.6.1 Impatto delle attività in esercizio

Non si rilevano impatti potenzialmente significativi rispetto alle emissioni acustiche nella fase di esercizio dell'opera.

7. VALUTAZIONE DEI CRITERI DELL'ALLEGATO "E" DEL REGOLAMENTO REGIONALE n° 3 del 4 agosto 2008 e s.m.i.

Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 22 del R.R. n° 3 del 4 agosto 2008 e s.m.i. ALLEGATO E	***Valutazione***
Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:	
In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	L'intervento non stabilisce un quadro di riferimento per progetti e d altre attività
In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	L'intervento costituisce variante al P.R.G. vigente
La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Non pertinente
Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;	Nessuno
La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	L'inervento non ha rilevanza nell'attuazione della disciplina comunitaria
Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	L'intervento produce impatti non significativi o comunque positivi coerenti alle effettive destinazioni d'uso del territorio di previsione
Carattere cumulativo degli impatti	Nessuno
Natura transfrontaliera degli impatti	Non pertinente
Rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	Non si rilevano tali rischi
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	L'intervento determina l'uso di una piccola area a livello locale
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa	L'intervento favorisce la sistemazione e riqualificazione dell'area
Delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale	L'intervento non interferisce con le speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale
Del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo	L'intervento non modifica i livelli di qualità ambientale
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	Nessuno

8. CONCLUSIONI

Dal presente rapporto emerge, in considerazione della natura e della modesta entità delle azioni previste dal progetto e dagli effetti potenziali attesi dalla sua realizzazione, che esso non incide negativamente nel contesto del territorio già ampiamente antropizzato, anzi, la valutazione, finalizzata a identificare eventuali impatti delle azioni del Progetto sulla popolazione e salute umana, ha evidenziato in generale un impatto non significativo o comunque positivo coerente alle effettive destinazioni d'uso del territorio di previsione, pertanto, si ritiene che il progetto non debba essere assoggettato a procedura di VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.